

La prova del nove (Scuole paritarie e Costituzione)

Avete presente la “prova del nove” per verificare rapidamente la validità del risultato di una moltiplicazione? Bene, ecco la prova del nove che conferma l’illegittimità della Legge 62/2000 istitutiva delle “scuole paritarie”, scuole private alle quali su richiesta viene consentito l’accesso al sistema scolastico nazionale come scuole pubbliche.

Già una prima “prova del nove” l’opinione pubblica più informata l’aveva potuta ricavare dalla trasmissione di Riccardo Iacona del febbraio 2009 “La scuola tagliata” in cui una docente precaria intervistata denunciava di non aver percepito alcun salario dalla scuola paritaria in cui aveva lavorato ma solo l’aumento di punteggio. Scandalo? Ma, no! La citata legge sulla parità scolastica prevede che le scuole paritarie possano avvalersi di “prestazioni volontarie di personale docente” in misura non superiore a $\frac{1}{4}$ delle prestazioni complessive”. Suore, religiosi ? Non è specificato..

Ma quanto ora stiamo per riferire è “la prova regina”.

Istituto San Vincenzo-Erba (Como)- Scuola primaria parificata paritaria

Offerta: mensa-doposcuola- servizio pullman

nuoto (settimanale)

scuola musica : pianoforte- chitarra-violino

verso: Spese volontarie ed integrative 250.00 euro

Quote facoltative: Fondo Solidarietà Famiglie –AGESC 50.00 euro

(in realtà i 250 euro non sono volontari ma corrispondono a una quota di iscrizione, come si desume dal prospetto generale degli impegni amministrativi. La quota annuale a carico delle famiglie è di 2780.00 euro, anche divisibile in 5 rate)

In questo Istituto, la signora Nina Teleba in data 15.3.2010 chiede di poter ritirare la figlia, alunna di V elementare, dalle lezioni di Religione cattolica “visto che all’atto dell’iscrizione non le era stato comunicato il diritto di non avvalersi dell’irc”. Chiede che le sia consentita l’uscita della figlia con due ore di anticipo sull’orario scolastico il giorno in cui si svolgono le 2 ore di irc nella sua classe.

La risposta della scuola è immediata:

“il PEI (Progetto Educativo d’Istituto) e il POF (Piano dell’Offerta Formativa) chiaramente nella loro formulazione- pur riconoscendo la normativa dell’irc- escludono la possibilità dell’opzione del non avvalersi dell’irc. Pertanto non possiamo accogliere la Sua richiesta”. Infine: “L’insegnamento della Religione cattolica è una disciplina curriculare per l’identità descritta nel PEI e nel POF ; in quanto scuola cattolica, non è oggetto di scelta”

La signora Teleba- evidentemente attratta dai servizi offerti nella scheda di iscrizione- una *colpa ce l’ha* : quella di aver sottoscritto la dichiarazione di

approvazione del PEI e del POF con la quale “ha assicurato all’Ente Gestore (fondazione Istituto San Vincenzo in collaborazione con la Cooperativa sociale Istituto San Vincenzo in sintonia con i principi della Congregazione delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret fondata a Besancon nel 1799) la collaborazione nell’educazione e condivisione dei principi educativi tra i quali si chiede di **identificare la scuola come opera ecclesiale e centro privilegiato di educazione cristiana al servizio dei fanciulli secondo lo spirito del Vangelo, le direttive della Chiesa e lo stile di carità delle Suore di Santa Giovanna Antida Thouret**”.

Tuttavia, la signora Teleba ha anche una forte giustificazione: quella di aver creduto che in una scuola pubblica- sia pure paritaria- il diritto stabilito dal Concordato e dalle sentenze della Corte Costituzionale di non avvalersi dell’irc, divenuto facoltativo, avrebbe dovuto essere riconosciuto.

La battagliera signora non si arrende e si rivolge alla direzione dell’ USP di Como e dell’USR della Lombardia. L’Ufficio Scolastico di Como le dà ragione: la scuola paritaria è tenuta all’osservanza delle norme che garantiscono i diritti dei genitori nella scuola pubblica, pertanto il modulo per l’esercizio della scelta se avvalersi o non avvalersi dell’irc deve essere consegnato a tutti i genitori all’atto dell’iscrizione .

Più ambigua ed evasiva la risposta- tra l’altro a tutt’oggi non ufficiale né definitiva- dell’USR della Lombardia, forse più sensibile agli allegati inviati nel frattempo dall’ Ente gestore.

Si tratta delle linee caratterizzanti il PEI e il POF relative al “profilo storico culturale” e “all’identità della scuola”.

L’istituto vi è definito come l’unico a indirizzo cattolico a Erba da più di 100 anni.

Tra gli aspetti caratterizzanti figurano:

-l’esplicitazione dei valori evangelici di fede, speranza e carità

-l’obbligo dei genitori alla collaborazione nell’educazione e condivisione dei principi ispiratori

-l’impegno dei docenti a ispirare la propria attività educativa al messaggio

evangelico e a metterlo in pratica; a orientare gli alunni ai valori evangelici.

(la Costituzione è nominata come conoscenza dell’ organizzazione del proprio Stato)

Conclusione? L’autorizzazione all’uscita della bambina **non** è stata data, anzi vi sono stati episodi sgradevoli con conseguenze traumatizzanti sulla bambina stessa . La madre ha deciso di ritirarla ugualmente, specie dopo gli spiacevoli accadimenti, non trovando resistenze .

Quante situazioni simili a quella qui descritta sono state messe in piedi dalla Legge 62/2000 che così clamorosamente ha violato la distinzione costituzionale tra scuola statale e scuole private?

Vale la pena di proporre a questo punto una rilettura dell’art1,3 :”...Tenuto conto del progetto educativo della scuola, l’insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti nella Costituzione.... Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi... il progetto educativo indica l’eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso. Non

sono comunque obbligatorie per gli alunni le attività extracurricolari che presuppongono o esigono l'adesione a una determinata ideologia o confessione religiosa....”

Emerge tra le righe, quasi irridente, la consapevolezza del legislatore dell'*inconciliabilità* tra il diritto delle scuole private al proprio progetto educativo, e il diritto a una scuola laica, pluralista, luogo della libertà di insegnamento, di coloro che si rivolgono alla scuola paritaria ritenendola assimilata nelle garanzie di libertà alla scuola dello Stato.

Un grosso inganno. Le scuole private non rinunciano ai privilegi loro riconosciuti, e al proprio PEI, ora sostenuti “*con oneri per lo Stato*”. Il regalo al Vaticano è assai cospicuo, sulla pelle di tutti i cittadini in un momento di crisi economica così terribile, ma in particolare di quei cittadini che si fidano di circonlocuzioni ininfluenti, volte a nascondere il disimpegno dello Stato a garantire scuole davvero “pubbliche” su tutto il territorio nazionale.

La signora Teleba ci ha fornito la prova del 9 e ci conforta nell'opposizione che continueremo a fare contro una legge che ha svenduto l'affidabilità del sistema scolastico statale.

Comitato Nazionale Scuola e Costituzione

antonia.sani@alice.it

molino.proceno@tin.it